

9. 2009

CASA S. MARIA
63036 PAGLIARE (AP)

SACERDOTI DEL S. CUORE
DEHONIANI



**IL TRAGUARDO
DELLA SPERANZA**

Carissimi Amici di Casa S. Maria



In questo mese che ci trova in preghiera per i defunti, vi consegniamo questo libretto che nel titolo ha un richiamo piuttosto toccante per noi tutti.

Le parole "nostra morte" le abbiamo ripetute forse migliaia di volte, con una preghiera che ci è tanto cara già dalla nostra infanzia: l'Ave Maria.

Personalmente ricordo che, quando da bambino andavo a dormire, solo dopo aver detto l'Ave Maria superavo la paura del buio e mi lasciavo prendere dal sonno. Allora non capivo il significato delle parole "nostra morte", anche se avevo imparato da mia mamma a mettere in queste parole il ricordo dei "nostri" morti: i nonni, i fratellini morti da piccoli...

Col tempo e maturando gradualmente la mia vocazione, cominciai ad applicare queste parole a me, alla morte mia e di tanti altri che presero ad appartenere alla mia vita. E queste due parole mi sono apparse ricche di significati e riferimenti che prima neppure immaginavo.

A nome della mia comunità gradisco riprendere alcuni di questi significati e riferimenti, per rifletterci sopra insieme a voi. Penso che possa essere una cosa utile e gradita anche a voi, cari Amici, e a tanti altri che si troveranno tra mano queste paginette, con le quali vi giunge il vivo ricordo di Casa S. Maria.

Ringraziando ciascuno di voi per l'interessamento cristiano che ci dimostrate, vi assicuriamo un caro e grato ricordo nella preghiera, affinché insieme possiamo condurre la "nostra vita", in modo che la "nostra morte" sia l'ingresso nella nostra eterna beatitudine.

Il superiore e la comunità

IL TRAGUARDO DELLA SPERANZA LA "NOSTRA MORTE"



Con il salmista diciamo a Dio: "A te viene ogni mortale" (Sal 64,33). Ci si pensi o no, siamo di fronte a una verità inevitabile e uguale per tutti: la vita sulla terra, breve o lunga che sia, è un pellegrinaggio verso Dio.

Se la vita è un passaggio o una traversata nell'insicuro mare dell'esistenza, la morte è un arrivo o un approdo, dopo il quale - ci dice la rivelazione cristiana - la nostra vita raggiunge il suo compimento pieno e definitivo che corrisponde al possesso eterno di Dio o alla sua perdita irreparabile.

Quale sarà il nostro futuro definitivo?

La fede cristiana stimola il nostro interessamento su questo interrogativo, chiedendoci di "vegliare e pregare", e impegnarci seriamente alla nostra salvezza, per superare, lungo il cammino della vita, le tante insidie e debolezze che rendono insicuro il traguardo della felicità eterna.

Ma l'insicurezza del nostro approdo definitivo, non deve dare angoscia alla nostra vita. Noi cristiani abbiamo infatti la certezza che la nostra morte, alla quale pensiamo e per la quale preghiamo, è unita alla morte di Cristo, il nostro Salvatore risorto: "Sia che viviamo, sia se moriamo, - afferma S. Paolo - noi siamo del Signore... Se moriamo con Cristo, con lui anche vivremo" (*Rm 14,7-9; 2 Cor 4,10*).

Come tanti santi, lo aveva compreso profondamente anche il nostro venerato fondatore, Padre Dehon. Egli lasciò serenamente questo mondo, indicando dal suo letto di morte il Cuore trafitto di Cristo, con queste ultime parole colme di straordinaria fiducia: "Per lui sono vissuto, per lui muoio". La nostra morte sarà esattamente il frutto maturo della nostra vita, illuminata e guidata dallo Spirito di Dio.

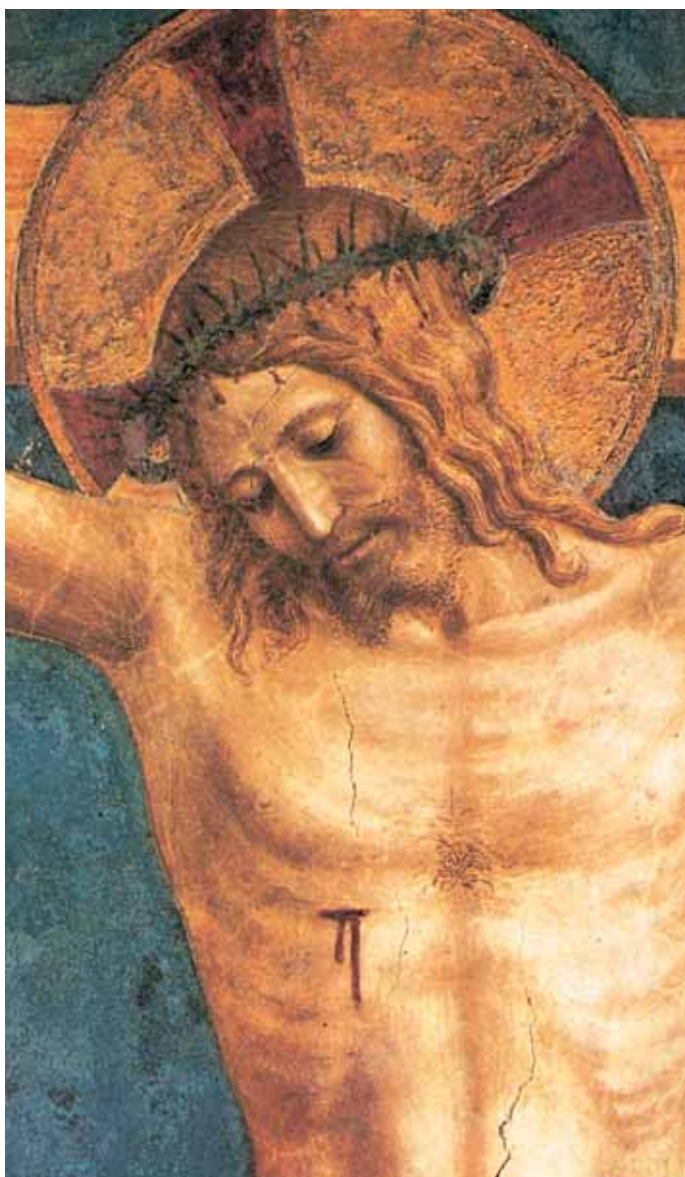
È preziosa la nostra morte!

La "nostra morte", per il fatto che attraverso il battesimo viene unita a quella di Cristo, diventa davvero preziosa. E non solo perché - come dice il Salmo 115,5 - "preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli"; la nostra morte è preziosa, cioè di grandissimo e inestimabile valore, proprio perché partecipa alla morte stessa di Gesù Cristo.

Il nostro Salvatore infatti, "morendo in croce per noi, compie un'opera di incalcolabile valore. Sulla croce ha fatto il versamento per il nostro riscatto. Il colpo di lancia del soldato gli aprì il costato, e da quella ferita sgorgò il prezzo di tutto il mondo" (*S. Agostino, discorso 329*).

Questa profonda verità della nostra fede faceva dire all'apostolo Paolo: "Desidero morire per essere con Cristo... Per me morire è un guadagno!"

E, alla luce di questa stessa verità, S. Ambrogio, nel suo trattato "Sul bene della morte", confida: "Direi che la nostra morte ha più potenza della nostra vita... Non ti disgusti perciò la parola morte. Ti allietino invece i benefici di un transito felice".



"Quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte. Se siamo morti con Cristo crediamo anche che vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più". (S. Paolo ai Romani 6,3.8-9)

La "beata speranza"

La certezza di essere con Cristo nella vita e nella morte, è il fondamento della nostra speranza; quella "beata speranza" che guida la vita nella luce e nella pace di Dio, fino al giorno ultimo del ritorno di Cristo nella gloria del suo Regno. Proprio questa speranza è stata al centro dell'esperienza spirituale di San Francesco d'Assisi che amava chiamare "sorella" anche la morte.

Non ci meraviglia allora che la giovane santa Teresa di Gesù Bambino, pensando alla sua morte imminente, dicesse con serenità: "Quando, o Signore, verrai nella tua vigna a raccogliere il frutto della mia vita, non griderò 'al ladro, al ladro!', ma: vieni da questa parte, o Signore, perché il grappolo che tu gradisci è qui!".

Si sa: la speranza cristiana non cancella la paura o il naturale rifiuto della morte e non toglie il dolore che essa provoca; ma è capace di trasformare in vero amore anche l'estremo dolore della propria morte.



Gesù, esempio e sostegno per noi

Guardiamo all'esempio di Cristo. La morte è stata tragica ed estremamente dolorosa anche per lui, soprattutto per lui. Pur manifestando la pienezza dell'amore verso il Padre, egli "offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, perché fosse liberato dalla morte" (cf Eb 5,7).

Non si deve pensare che l'agonia di Gesù nell'orto degli ulivi, e poi gli atroci supplizi ricevuti e il suo spossante viaggio al calvario, quel suo sentirsi abbandonato dal Padre, quel suo morire crocifisso con ai piedi la sua Madre amata... siano stati più simbolici che reali, visto che Cristo era Figlio di Dio. Pensando così tradiremmo

il vangelo, perché non è secondo il vangelo l'idea che sia più "degn" di Dio e dell'uomo una morte indolore e liberatrice, una "dolce morte", come vorrebbero i difensori dell'eutanasia.



"Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo solo in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti".

(S. Paolo - I Lettera ai Corinzi, 15,19-20)



"Io sono persuaso che né morte né vita... né presente né avvenire... né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo, nostro Signore". (S. Paolo ai Romani 8,38-39)

Anche il dolore e il pianto del lutto per la scomparsa di una persona cara, hanno valore profondamente umano ed evangelico. Non scordiamo che Gesù ha pianto per la morte dell'amico Lazzaro e si è commosso davanti al dolore della vedova di Nain che aveva perso il figlioletto o del funzionario romano a cui era morta la figlia ancora fanciulla.

Speranza viva anche nel pianto

La speranza cristiana resta viva e dà conforto anche nel pianto che prende l'animo quando, in modo imprevedibile e sconvolgente, la morte bussa alla porta della nostra vita o della nostra casa. Essa ricorda ai credenti che "la vita non è tolta ma trasformata e, mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, ne viene preparata per noi un'altra eterna nel cielo".



Ci sostiene e rassicura un dato della fede cristiana: la "nostra morte" è l'inizio di una vita nuova. Esattamente per questo la chiesa da sempre considera la morte come la "nascita" alla vita eterna. S. Ignazio di Antiochia, alla vigilia del suo martirio, rassicurava e incoraggiava così i suoi cristiani: "Morirò volentieri per il Signore. Per me è meglio di qualunque altra cosa. Voglio colui che per noi è morto e risorto. È vicino il momento della mia nascita!"

Noi siamo i bambini dell'eternità, i figlioli che Dio ama da sempre e vuole eternamente con sé, nell'assemblea festosa dei suoi santi. Questo dà il vero significato alla nostra vita e alla nostra morte. Perché, come dice S. Agostino, "la vita è fatta per cercare Dio, la morte per trovarlo, l'eternità per goderselo".

IL GIORNO DELLA NOSTRA "NASCITA"

"Dato che tutto dovrà finire, in questo mondo, ricordate quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio. Noi infatti, secondo la promessa di Dio, aspettiamo cieli nuovi e terra nuova, nei quali abita la giustizia.

Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. La magnanimità misericordiosa del Signore nostro, consideratela come salvezza...

State bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza. Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità!"

(2 Lettera di Pietro 3,11-17)



LA DEBOLEZZA NOSTRA E LA TENEREZZA DI DIO

Ecco quali sentimenti vorrei avere nell'ora della mia morte: pensare che sto per scoprire il volto della tenerezza di Dio. È impossibile che Dio mi deluda. Ecco, andrò da lui e gli dirò: "Non ho niente su cui contare: ho solo creduto nella tua bontà". Questa infatti è la mia forza, tutta la mia forza. Se questo appoggio mi venisse meno, se la fiducia nell'amore mi abbandonasse, allora sarebbe tutto finito, perché io sento benissimo di non valere assolutamente nulla sul piano soprannaturale.

Però, più vado avanti, più vedo di aver ragione a figurarmi il Padre mio come la misericordia infinita. I maestri di vita spirituale dicano pure quello che vogliono, parlino di giustizia, di esigenze, di timore: per me, il mio giudice è quello che tutti i giorni saliva sulla torretta a spiare l'orizzonte per vedere se il figlio prodigo tornava a casa.



C'è qualcuno che non desideri essere giudicato da lui? S. Giovanni ha scritto: "Chi teme non è ancora perfetto nell'amore" (1Gv 4,18). Io non ho paura di Dio, e non tanto perché gli voglio bene, ma soprattutto perché so di essere amato da lui. Dio mi vuole bene, per il semplice fatto che egli è l'Amore: basta che io accetti di essere amato da lui, per esserlo realmente. Occorre però che io faccia il gesto di accettare. È richiesto dalla dignità e bellezza dell'amore. L'amore non si impone: si offre.

O Padre mio, ti ringrazio perché mi vuoi bene e ritieni una cosa degna di te il fatto che mi ami così come sono. Solo a pensarci, rimango senza fiato! Ci sono degli sventurati teologi che hanno paura di presentare un Dio troppo buono. E insistono nel dire: "È buono sì, però non è debole". Ma una bontà che non arriva fino a una specie di debolezza (chiamata così dal nostro rigorismo) è vero amore? Il Padre mio, proprio perché debole per amore, è ancora più grande e più bello. E la croce mi dà ragione.

A. Valensin - sacerdote e teologo



CON FIDUCIA PREGHIAMO E MEDITIAMO



GUIDACI E ACCOGLICI!

*O Signore, sei tu che hai creato tutte le cose,
tu che hai plasmato il mio essere.*

Tu sei Dio, Padre e guida di tutti gli uomini.

Tu sei il sovrano della vita e della morte.

Sei la difesa e la salvezza delle nostre anime.

Sei tu che fai tutto.

*Sei tu che dirigi il progresso di tutte le cose,
scegliendo le scadenze più opportune
e ubbidendo alla tua infinita sapienza e provvidenza.*

*Accoglici dopo che ci avrai guidati
lungo il pellegrinaggio terreno
fino alla meta da te stabilita.*

*Fà che ci presentiamo a te ben preparati e sereni,
non sconvolti dal timore,
non in stato di inimicizia con te
almeno nell'ultimo giorno,
quello della nostra dipartita.*

*Fà che non si sentiamo come strappati
e sradicati per forza dal mondo e dalla vita,
ma che, fiduciosi ci mettiamo
in cammino, verso di te.*

(S.Gregorio Nazianzeno, Discorsi, 7)

A CRISTO RISORTO

O Gesù, che con la tua risurrezione hai trionfato sul peccato e sulla morte, e ti sei rivestito di gloria e di luce immortale, concedi anche a noi di risorgere con te, per poter incominciare insieme con te una vita nuova, luminosa, santa.

Opera in noi, o Signore, il divino cambiamento che tu operi nelle anime che ti amano: fà che il nostro spirito, trasformato mirabilmente dall'unione con te, risplenda di luce, canti di gioia, si lanci verso il bene.

Tu, che con la tua vittoria hai dischiuso agli uomini orizzonti infiniti di amore e di grazia, suscita in noi l'ansia di diffondere con la parola e con l'esempio il tuo messaggio di salvezza; donaci lo zelo e l'ardore di lavorare per l'avvento del tuo regno.

Fà che siamo saziati della tua bellezza e della tua luce e bramiamo di congiungerci a te per sempre. Amen.

SORREGGI IL NOSTRO CAMMINO

O Dio, nostro Padre
in quest'ora in cui la morte
rischia di farci dubitare della vita,
parlaci con forza.
Ricordaci le tue promesse di salvezza.
Sorreggi il nostro cammino.
Per la forza del tuo Spirito Santo
guarisci l'infermità della nostra fede.
Mantienici saldi nella speranza.
Nelle tue mani, o Dio vivente,
noi consegnamo i nostri parenti.
Mentre la morte li distacca da noi,
tu apri loro le porte della vita.
Tu che li ami più di noi,
conservali nel tuo amore;
e siano presso di te per sempre
con il tuo Figlio Gesù Cristo.
Amen.

PER I NOSTRI CARI DEFUNTI

O Trinità Santissima, Amore inestinguibile, Padre buono Creatore, siamo qui raccolti in suffragio dei nostri cari defunti. Essi hanno peccato, non sempre ti hanno amato e spesso ti hanno dimenticato; ma tu non puoi rifiutar loro la tua misericordia, perché rinnegheresti te stesso. Tu che perdonasti i peccati al ladrone pentito e implorasti il perdono per i tuoi uccisori, guarda ora ai tuoi figli che umilmente implorano il perdono dei loro cari.

Ti preghiamo, Signore, accogli i nostri defunti nel tuo regno, perché a ciò li hai creati, li hai chiamati, li hai giustificati, li hai redenti, e fà che anche noi, un giorno, possiamo unirci a loro per essere in eterno con te, dove non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate.

O Maria, rifugio dei peccatori, intercedi per i nostri cari defunti presso il Figlio tuo Gesù Cristo e nostro Signore. Dona anche a noi, che confidiamo in te, una morte santa ed una gioia eterna. Così sia.



PER UN DEFUNTO

Ti supplichiamo, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per l'anima fedele di... che per tuo volere ha lasciato questo mondo: degnati di accoglierlo nel luogo del riposo, della luce e della pace. Concedigli di oltrepassare le porte della morte e di giungere alla dimora dei Beati nella santa Luce che tu promettesti ad Abramo e alla sua discendenza. Che la sua anima non soffra pena alcuna e, quando verrà il grande giorno della risurrezione e della ricompensa, degnati, o Signore, di rivederlo insieme con i tuoi Santi ed eletti; perdona le sue mancanze e suoi peccati e il regno eterno. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PER I GENITORI DEFUNTI

O Dio, che ci comandi di onorare il padre e la madre, apri i tesori della tua misericordia ai nostri genitori defunti: perdona i loro peccati e fà che un giorno possiamo rivederli con gioia, in anima e corpo, nella luce immensa della tua gloria. Amen.

SULLA TOMBA DEI DEFUNTI

Signore Gesù Cristo,
hai illuminato con la speranza della risurrezione
la sepoltura di coloro che credono in te,
fà che i nostri fratelli riposino in pace
fino al giorno in cui tu,
che sei la risurrezione e la vita,
farai risplendere su di loro
la luce del tuo volto,
e li chiamerai a contemplare
la gloria del paradiso.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

(Dalla Liturgia)

PER LE VITTIME DELLE CALAMITÀ

Affidiamo questi nostri cari a te, Signore,
sapendo che ai tuoi fedeli
tu non togli la vita ma la trasformi,
e nel momento stesso in cui viene distrutta
la dimora di questo nostro esilio sulla terra,
ti preoccupi di prepararne
una eterna ed immortale in Paradiso.

Padre Santo,

Signore del cielo e della terra,
ascolta il grido di dolore e di speranza,
che si leva da questa comunità
duramente provata dal terremoto!

È il grido silenzioso del sangue di madri,
di padri, di giovani
e anche di piccoli innocenti
che sale da questa terra.

Sono stati strappati all'affetto dei loro cari,
accoglili tutti nella tua pace, Signore,
che sei il Dio-con-noi,

l'Amore capace di donare la vita senza fine.

Abbiamo bisogno di te e della tua forza,
perché ci sentiamo piccoli

e fragili di fronte alla morte;

ti preghiamo, aiutaci,

perché soltanto il tuo sostegno

può farci rialzare

e indurci a riprendere insieme,

tenendoci fiduciosi l'un l'altro per mano,

il cammino della vita.

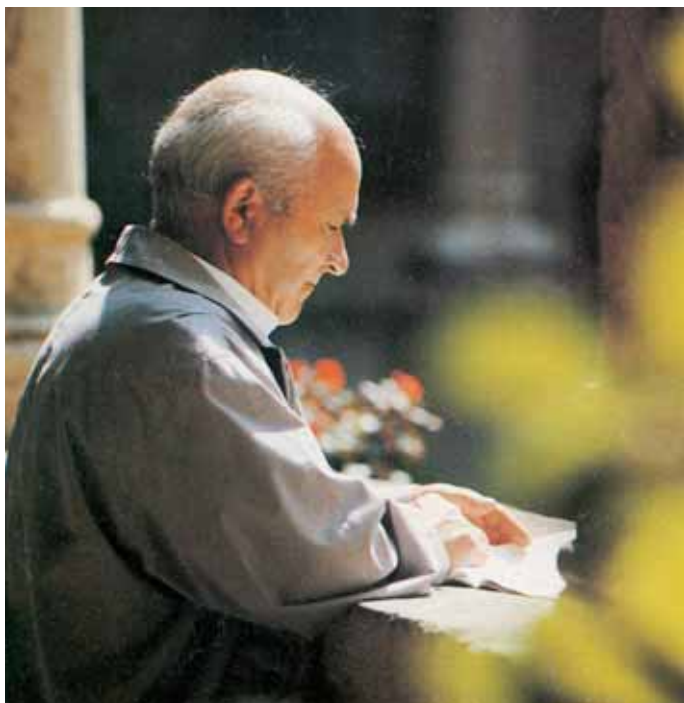
Te lo chiediamo per Gesù Cristo, nostro Salvatore,
in cui rifulge la speranza
della beata risurrezione.

Amen!

Benedetto XVI

(L'Aquila 28.04.2009)

A TE, MADRE DEL SUFFRAGIO



Nostra Signora del suffragio, Madre di misericordia, noi ti invochiamo propizia per noi e per le anime del Purgatorio. Voglio evitare le pene del Purgatorio vivendo secondo la volontà di Dio e tenendomi lontano dal peccato.

Ma che possa fare, o Madre, senza il tuo aiuto? Cara Madre, volgi benigna lo sguardo su di me e ottienimi la grazia che l'ultimo istante della mia vita sia per me il primo della vera gioia celeste.

Speranza e Madre degli afflitti, soccorri quanti gemono in Purgatorio. Ricordati dei miei congiunti, dei miei amici, dei miei benefattori e di tutte le anime abbandonate. Madre Santa, per la croce su cui Gesù morì, per il calice che ogni giorno si offre all'Eterno Padre nella S. Messa, ottieni grazie e liberazione a tutte le anime sofferenti. Ascolta i loro sospiri ed apri le porte del Purgatorio, affinché salgano con Te in cielo e godano eternamente la felicità di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen.

ALL'ANGELO CUSTODE

O santo Angelo custode, abbi cura dell'anima mia e del mio corpo. Illumina la mia mente perchè conosca meglio il Signore e lo ami con tutto il cuore. Assistimi nella mia preghiera, aiutami con le tue ispirazioni, difendimi da tutte le tentazioni e i pericoli.

Supplisci alla mia freddezza nel culto del Signore: non cessare di attendere alla mia custodia finché non mi abbia portato in paradiso, ove loderemo insieme il buon Dio per tutta l'eternità.

PER LE ANIME DEL PURGATORIO

O Gesù, mio Dio e mio Redentore, che ti offri ogni giorno sugli altari in sacrificio per noi, rivolgì i tuoi occhi misericordiosi sul purgatorio, per consolare col tuo sguardo di pietà tutte le anime penanti.

Tu, la cui misericordia non conosce né misura né confine, accogli la nostra umile preghiera e concedi alle anime purganti dei nostri cari e delle anime più bisognose una completa remissione delle pene dovute alle loro colpe e la pace eterna nella gloria del tuo regno. Amen.



PER UNA BUONA MORTE

Gloriosissimo san Giuseppe, fortunato sposo di Maria, tu che meritasti di essere fatto custode del Salvatore del mondo, Gesù Cristo, e, abbracciandolo teneramente godesti anticipato il paradiso, ottienimi dal Signore il perdono di tutti i miei peccati, la grazia d'imitare le tue virtù, affinché io cammini sempre per la via che conduce al cielo.

Siccome tu meritasti di avere Gesù e Maria attorno al tuo letto in punto di morte, e tra le loro braccia dolcemente spirasti l'anima beata, ti prego di volermi difendere dai nemici dell'anima mia in quell'ultimo punto di vita; di modo che, consolato dalla dolce speranza di volare con te a possedere l'eterna gloria in paradiso, io spiri pronunciando i Santissimi Nomi di Gesù, di Giuseppe e di Maria. Amen.

O san Giuseppe, padre putativo di Gesù
e vero sposo di Maria Vergine,
prega per noi e per gli agonizzanti di questo giorno.

SIGNORE DELLA VITA

Dacci, o Signore della vita, di prendere lucida coscienza e di assaporare come un dono, ricco di ulteriori promesse, ogni stagione della nostra vita.

Fa che accogliamo con amore la tua volontà, ponendoci ogni giorno nelle tue mani misericordiose.

E quando verrà il momento del "definitivo passaggio",

concedici di affrontarlo con animo sereno, senza nulla rimpiangere di quanto lasceremo.

Incontrando Te, dopo averti cercato, ritroveremo infatti ogni valore autentico sperimentato qui sulla terra, insieme



con quanti ci hanno preceduto nel segno della fede e della speranza.

E tu, Maria, Madre dell'umanità pellegrina, prega per noi "adesso e nell'ora della nostra morte".

Tienici sempre stretti a Gesù, Figlio tuo diletto e nostro fratello, Signore della vita e della gloria. Amen.

Giovanni Paolo II

IO CREDO: RISORGERÒ QUESTO MIO CORPO VEDRÀ IL SALVATORE

Prima che io nascessi, mio Dio, tu mi conosci:
ricordati, Signore, che l'uomo è come l'erba,
come il fiore del campo.

Ora è nelle tue mani quest'anima che tu mi hai data:
accoglila, Signore; da sempre tu l'hai amata,
è preziosa ai tuoi occhi.

Padre, che mi hai formato a immagine del tuo volto:
conserva in me, Signore, il segno della tua gloria,
che risplenda in eterno.

Cristo, mio Redentore risorto nella luce:
io spero in te, Signore, hai vinto, mi hai liberato
dalle tenebre eterne.

Spirito della vita, che abiti nel mio cuore:
rimani in me, Signore rimani oltre la morte
per i secoli eterni.

NEL CUORE DI GESÙ

(2 Tm 2,11-12)

**Se moriamo con lui,
vivremo anche con lui.**

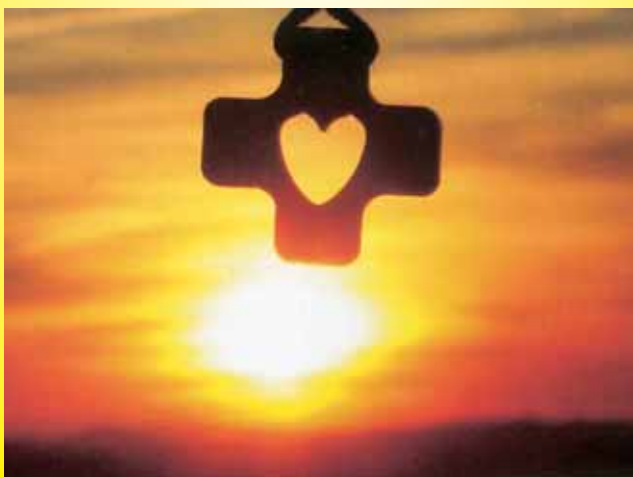
**Se soffriamo con lui,
con lui anche regneremo.**

**In lui mettiamo le nostre pene,
in lui sono le nostre gioie.**

**In lui ogni grazia,
in lui la nostra pace.**

**In lui la speranza,
in lui il nostro amore.**

**In lui la nostra gloria,
in lui la salvezza.**



CASA S. MARIA - 63036 PAGLIARE (AP) - C.C.P. 4630
ANNO 60° - N. 9 Novembre 2009 - Poste Italiane SpA - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 2, Comma 1, DCB Ascoli Piceno - Autoriz. Trib. di
Ascoli Piceno N. 275 del 19-4-90 - Direttore Responsabile P. Vincenzo Pinto
www.casasantamaria.it - tel 0736 - 899055

Taxe perçue (Tassa riscossa) CMPP Ancona